
«Nell'unità essere anche diversità»

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Bartolomeo I, ricevendo a Loppiano il dottorato hc da Sophia, dà la visione ortodossa della comunione della Chiesa. Sintonie con il sinodo dei vescovi appena concluso

«Proprio dalla accettazione delle **diversità come fondamento dell'unità** dell'umanità ferita, attraverso il dialogo d'amore, attraverso il reciproco rispetto, attraverso l'accoglienza dell'Altro e la nostra disponibilità ad accogliere e ad essere accolti potremo diventare per il mondo, icone di Cristo, e come lui nell'unità essere anche diversità». Così il **Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I**, ha concluso la sua *lectio magistralis* in occasione della consegna del dottorato *honoris causa* in "Cultura dell'unità" dell'**Istituto universitario Sophia di Loppiano**, nel comune di Figline-Incisa Valdarno, in provincia di Firenze.

Parole accolte dall'applauso scrosciante di cinque cardinali tra cui **Betori**, vari vescovi, decine di professori, sindaco di Firenze **Nardella** e presidente della Regione Toscana **Rossi**, del preside **Piero Coda**, della presidente dei Focolari **Maria Voce** e di circa 1500 persone accorse per l'occasione. Parole che sono sembrate riecheggiare, con la dimensione trinitaria propria della Chiesa di Costantinopoli, la dimensione sinodale appena vissuta dalla Chiesa di Roma, pur tra tensioni e fatiche.

Sinodalità, in effetti, vuol dire proprio camminare assieme", quindi tra persone diverse, tra pensieri diversi, tra sensibilità forgiatesi in contesti diversi, con lo sguardo sempre aperto sull'umanità ferita. Anche l'amicizia profonda e sincera tra Francesco e Bartolomeo è apparsa a più riprese come un punto fermo.

«Viviamo in un contesto in cui il **pluralismo** rischia di essere sacrificato in nome di una falsa unità,

che vuole **l'appiattimento globale** in tutte le manifestazioni dell'uomo», ha precisato il Patriarca, sottolineando così il contesto nel quale la Chiesa si trova a operare e a soffrire, un contesto in cui spesso si prendono lucciole per lanterne, si confonde l'opinione con la verità, si schiaccia l'altro per le proprie confessabili o inconfessabili mire.

“Camminare insieme” vuol dire che le diverse Chiese cristiane possono e debbono avanzare nella via dell'unità, parlando «la lingua dell'amore», come aveva affermato l'allora nunzio a Costantinopoli, **Angelo Roncalli**.